Agatarchide Chio, per la quale inclina pure Diodoro, e che è seguita da Strabone è in sostanza la vera; esso credeva, che le pioggie dirotte che cadevano in Etiopia dessero causa alla inondazione. Dalle osservazioni de'moderni risulta, che dal marzo al giugno inclusive soffiano ogni anno costantemente venti boreali, che spingono le nuvole verso le alte montagne della Etiopia, dove queste arrestate da quella barriera, si addensano e sciolgono in pioggia, che cade a torrenti sopra i monti, e le valli, che scolano nel Nilo. In Egitto cominciano ad apparire i primi segni di queste pioggie sul principio di giugno, e verso i 17 dello stesso mese si manifesta l'ingrossamento delle acque, che continua fino ai primi di settembre, cominciando poi a decrescere, finchè nel decembre il fiume è tutto rientrato nel letto. Durante l'inondazione, l'Egitto può assomigliarsi ad un vasto arcipelago seminato di tante isole quanti sono i luoghi abitati (1).

Accrescimento del suolo.

17. Rinnovandosi ogni anno la inondazione, ne segue che il suolo di Egitto cresce annualmente pe'depositi che lascia il fiume, e che il Nilo guadagna sempre terra sul mare. Erodoto (2) ci ha lasciato la tradizione, che lo spazio fra il lago Meride, ed il mare mediterraneo era a'tempi di Menes (3) tutto sotto acqua, onde il Delta era considerato come terra acquistata, e dono del fiume. Su che Seneca (4) esclama: *debetque illi Aegyptus non tantum fertilitatem terrarum, sed ipsas* (terras). Qualche moderno ha voluto mettere in dubbio questa verità (5) riconosciuta poi formalmente dai naturalisti che hanno studiato il suolo di questo paese negli ultimi tempi (6). Questo fatto ci porta a credere con Diodoro (7), che l'Egitto fu primieramente popolato dal canto di mezzodì, ed infatti la forma del corpo degli antichi Egizj, quali ce li rappresentano i monumenti si accorda con quella degli Etiopi, dai quali essi confessavano aver tratto religione e costumi.

---

(1) Erodoto *luogo cit.* Seneca *Natur. Quaest.* lib. IV. c. II.
(2) Lib. II. c. IV. e seg.
(3) Secondo Marsham *Canon* ec. questo re fu di poco postere a Noè.
(4) *Luogo cit.*
(5) Dorigny *L'Egypte Ancienne.* T. I.
(6) Girard *Description de la vallée des égaremens et consequences géologiques qui résultent. etc. Memoire* inserito nella *Description de l'Egypte.* Questo dotto della Commissione di Egitto calcola 126. centimetri l'accrescimento del suolo per ogni secolo.
(7) Lib. III. c. III.

Monum. dell' inondazione.

18. Dell'Egitto durante l'inondazione abbiamo tre monumenti del tempo de'Romani: il primo è una terra cotta del museo Capitolino: il secondo è un mosaico ripetuto nel museo Vaticano, e alla villa Albani, ed il terzo è il famoso mosaico rinvenuto in un sacrario del tempio della Fortuna Prenestina, e di là trasportato nel palazzo Barberini esistente in Preneste. Quest'ultimo monumento, come il più considerabile merita di essere particolarmente esaminato. Esso fu a torto confuso col pavimento a scudetti di marmo fatto da Silla nel delubro della Fortuna Prenestina (1): il disegno, e la forma lunata delle lettere ε, c, ω, lo dichiarano come opera posteriore, e forse fu disegnato da Cornelio Pino (2), pittore che fiorì sotto la dinastia de'Flavj (3), Vespasiano, Tito, e Domiziano, il quale particolarmente venerò la Fortuna, e soprattutto la Prenestina di cui ogni anno consultava le sorti, mentre portavasi a raccommandarle l'impero (4). Molti lo hanno illustrato (5), e ad eccezione di Kircher, Volpi, ed il card. de Polignac, tutti vi hanno riconosciuto una scena relativa all'Egitto, poichè i costumi sono egizj, meno i personaggi principali, che sono romani, ed egizj si mostrano gli animali, gli edificj, le piante ec. Essendo il paese inondato e in tripudio, facilmente s'indovina il soggetto che rappresenta, senza esser necessario di troppo sottilizzare, e cercarlo in fatti mistici, o storici, come hanno fatto i più illustri archeologi che lo vollero spiegare.

Delta.

19. Tolomeo (6) divide il Delta in tre parti, chiamate Grande, Piccolo, e Terzo Delta. Il primo era circoscritto ad occidente dal Cnufi, ad oriente dal Bubastite, e quindi dai rami Busiritico, e Sebennitico. Il Delta Piccolo era limitato ad occidente dalla riva orientale del Busirite

---

(1) Plinio *Hist. Nat.* lib. XXXVI. c. LXIV. dà il nome di *Lithostrotum* al pavimento sillano, genere diverso da quello detto *vermiculatum*, e *musivum*, composto non di *crustae* ma di *tesserulae*, come chiama i tasselli Lucilio.
(2) Cecconi *Storia di Palestrina* lib. I. c. IV. p. 44.
(3) Plinio *Hist. Nat.* lib. XXXV. c. XXVII.
(4) Svetonio *in Domitiano.* c. XV.
(5) Kircher *Latium Vet.* p. 100. Ciampini *Vet. Mon.* T. I. tab. 30. Montfaucon *Suppl.* T. IV. p. 148. Volpi *Lat. Vet.* T. IX. p. 151. Du Bos *Rifless. critiche sulla poesia* T. I. p. 347. Winckelmann *Mon. ant. ined.* T. II. c. XXXIII. §. 7. Chaupy *Decouverte de la Maison d'Horace* T. II. p. 301. e Barthélemy *Memoires de l'Académie des Inscript.* T. XXX.
(6) *Geogr.* lib. III. c. V.

fino alla foce Pathmetica, ad oriente dalla riva occidentale del Bubastite fino alla foce Pelusiaca. Il Terzo Delta, accavallato dai due precedenti, era stretto ad occidente dal ramo Fermutiaco, ad oriente dalla diramazione artificiale di Pineptimi. Nella decadenza dell'impero venne dato il nome di Augustamnica, o Augustanica (1), suddivisa poi in Augusta prima, e seconda (2), al tratto adiacente al Delta, verso oriente, fra il Busirite, il seno Arabico, e Rinocolura sui confini della Siria. I Turchi hanno diviso il Delta in Bahireh, Garbieh, e Sciarkieh.

Nomi, o Distretti del Delta.

20. Ventisei *Nomi*, o distretti contansi da Tolomeo come esistenti a'suoi tempi nel Delta e nelle sue adjacenze: sono questi secondo l'ordine, con cui li nomina i seguenti:

I. *Mareotico.*	XIV. *Onuphite.*
II. *Alessandrino.*	XV. *Ahtribite.*
III. *Menelaite.*	XVI. *Mendesio.*
IV. *Andropolite.*	XVII. *Sebennite* di sopra.
V. *Letopolite.*	XVIII. *Busirite.*
VI. *Metelite.*	XIX. *Leontopolite.*
VII. *Phthenoti.*	XX. *Neutite.*
VIII. *Cabasite.*	XXI. *Tanite.*
IX. *Saite.*	XXII. *Pharbetite.*
X. *Prosopite.*	XXIII. *Sethroite.*
XI. *Sebennite* di sotto.	XXIV. *Arabico.*
XII. *Xoite.*	XXV. *Bubastite.*
XIII. *Phthegmuchi.*	XXVI. *Eliopolite.*

Da questo catalogo si escludono la Libia, e l'Arabia egizia, perchè fuori del Delta, e delle adjacenze prossime ad esso. Con questa lista discorda in parecchi *Nomi* quella data senza alcun ordine topografico da Plinio, sia per incuria dell'autore, sia per cangiamenti sopraggiunti dopo Plinio nell'amministrazione.

Nomo Mareotico.

21. Il Nomo Mareotico trasse la sua denominazione dal lago detto Marea e Mareotide dagli antichi (3), e da noi Maria: esso era formato da un naturale avvallamento, e da molti canali diramati dal Nilo. Era oblongo, avendo sopra a 37 miglia di lunghezza e poco meno di 19 di lar-

(1) Ammiano Marcellino lib. XXII. c. XVI.
(2) Jerocle *Sinecdemo.*
(3) Strabone lib. XVII. c. I.

ghezza (1), o circa 125 di giro (2). Conteneva otto isole, ed un porto presso Alessandria (3): i suoi contorni erano popolati, ed erano piantati di vigne, che producevano un vino assai decantato presso gli antichi, che perciò dicevasi Mareote (4). Questo Nomo oltre i dintorni del lago comprendeva tutta la spiaggia fra questo ed il mare, la quale dicevasi Ταινια, *fettuccia*, per la forma che aveva (5), partendo dai subborghi di Alessandria fino a Plinthine, oggi Abusir, o la Torre degli Arabi (6), luogo da Leone Affricano confuso colla Taposiris grande di Strabone, e di Tolomeo, la quale non era sul mare: ουκ επι θαλαττη: anche Danville inclinò ad ammettere questo stesso errore. Tolomeo oltre Plinthine pone sul mare la piccola Chersoneso, distante settanta stadj da Alessandria, secondo Strabone, dove Cesare andò a fare acqua nella guerra Alessandrina (7): essa corrisponde colla punta di Marabu (8). Fra questo luogo e Plinthine fu il villaggio di Nicia oggi scomparso. Entro terra nominansi otto luoghi da Tolomeo alla latitudine di 30.° 10.' 30.° 40.', ed alla longitudine di 59.°20.' e 60.° cioè entro uno spazio quadrato di 40 miglia circa. Essi erano disposti intorno al lago, ed anche dentro, giacchè Strabone contò 8 isole principali nel Mareotico. *Palaemaria* è la Μαρεα di Erodoto (9), Μαρια di Diodoro (10), e Μαρεια di Tucidide (11), e di Atenèo (12), che dice un tempo essere stata grandissima città (13), ma a'suoi giorni un villaggio, e come tale si nomina da Tolomeo; Mariut isoletta nel lago, ne conserva nel nome la rimembranza (14).

Taenia.
Plinthine.
Chersoneso.
Nicia.
Marea.

(1) Strabone *ivi.*
(2) Plinio *Hist. Nat.* lib. V. c. XI.
(3) Strabone e Plinio ne' *luoghi citati.*
(4) Virgilio *Georgic.* lib. II. v. 91. Orazio *Carm.* lib. I. ode XXXVII. Atenèo *Deipnos.* lib. I. c. XXV.
(5) Plutarco nella *vita di Alessandro* c. CXXVI.
(6) Dalla carta idrografica del Basso Egitto, unita alla *Description de l'Egypte*, Etat. moderne pl. 10., si riconosce che questa striscia in alcuni luoghi ha appena 3000 piedi di larghezza.
(7) *De bello Alexandrino* c. X.
(8) Su questa punta nel 1798 era una moschèa che fu ridotta a fortezza da' Francesi nella memorabile spedizione egiziaca. Reynier *de l'Egypte après la bataille d'Héliopolis* p. 22.
(9) Danville *Memoires sur l'Egypte* p. 65.
(10) Lib. I. c. LXVIII.
(11) Lib. I. c. CIV.
(12) *Deipnos.* lib. I. c. XXV.
(13) Casaubon *in Athenæum l. c.*
(14) Danville *l. c.*

Phomoti, Hierax, Antiphili, e Cobii sono d'incerta situazione. Di *Taposiris magna*, rammentata da Strabone e da Tolomeo, distante circa un giorno da Alessandria verso occidente, celebre per una gran festa annuale, ed ornata di fabbriche da Giustiniano (1), se ne veggono le rovine all'altezza di Plinthine in una specie di penisola che è fra due lembi del lago. Halmirae e Monocamino non si conoscono.

Taposiris magna.

Nomo Alessandrino. Alessandria.

22. Il Nomo Alessandrino ebbe per capitale Alessandria che fu metropoli dell'Egitto dallo stabilimento della dinastia de'Tolomei fino alla invasione arabica del 640 dell'era volgare. Alessandro magno fondolla nel 331 avanti l'era cristiana, dove esisteva il villaggio di Racoti (2), eretto da' Faraoni per abitazione de'Bucoli, ai quali era particolarmente affidata la guardia del littorale egizio (3). Il sito scelto dal Macedone fu lo spazio fra il lago Mareotico, e il mare, e perciò la città ebbe la forma di una clamide macedonica, fimbriata, secondo Diodoro, Strabone, e Plinio (4). La pianta fu tracciata dallo stesso Alessandro (5), nel resto l'esecuzione venne affidata all'architetto Dinocrate (6). Tolomeo di Lago la compiè e l'abbellì di fabbriche accresciute poi dai suoi successori. Ebbe 3 miglia e 3/4 di lunghezza ed 1 di larghezza (7), senza comprendervi, nè i porti, nè l'isola di Faro: la sua circonferenza fu di circa 8 miglia. Molti scrittori antichi ne parlano quanto al suo fabbricato, ed alla sua posizione, e particolarmente Irzio, Diodoro, Filone, Giuseppe, Plinio, Curzio, Arriano, Plutarco, Aftonio, Dione, ed Achille Tazio; Strabone però la descrive compiutamente, onde a lui ci atterremo, che la vide non molto dopo di essere caduta sotto il potere romano.

Sua pianta.

(1) Procopio *Edificj Giustinianéi* lib. VI. c. I.

(2) Ῥακωτις lo scrive Strabone, Ῥακωτης Stefano; negli scritti coptici vien chiamata PAKOT, e PAKOTE, secondo i dialetti memphitico e tebano.

(3) Strabone *l. c.*

(4) Quest'ultimo scrittore la definisce fatta *ad effigiem macedonicae clamydis orbe gyrato laciniosam dextra, laevaque, anguloso procursu. Hist. Nat.* lib. V. c. XI. Veggasi inoltre Plutarco nella *vita di Alessandro* c. XXVI.

(5) Arriano lib. III. c. I. e II.

(6) Valerio Massimo lib. I. c. IV. I copisti ne fecero Chirocrates in Strabone, e Dinochares in Plinio: Solino *Polyhistor* c. XXII. ritenne il nome retto Dinocrates.

(7) Strabone lib. XVII. c. I. Giuseppe *Guerra Giudaica* lib. II c. XXVIII.

Faro.

23. Dirimpetto ad Alessandria verso settentrione, distante sette stadj, o un miglio, sorgeva l'isola di Faro, menzionata fin da'tempi di Omero (1). Questa fu ridotta a servire di antemurale ai porti: e sopra uno scoglio allora isolato, oggi ad essa riunito per mezzo di un argine, fu eretta presso la punta orientale la gran torre a più piani, per servir di fanale, che perciò fu detta il Faro, nome, che communicò fino da'tempi antichi ad altre fabbriche per lo stesso uso. Questa torre che fu contata fralle cose mirabili del mondo fu fondata da Tolomeo di Lago, compiuta dal Filadelfo suo figlio, ed architettata da Sostrato Cnidio: essa costò 800 talenti egizj, o 2, 150, 500, lire (2); oggi è scomparsa, e sulle sue rovine è un miserabile castello che dicesi il gran Fariglione (3). Durante la dinastia de' Tolomei l'isola di Faro fu popolata da un grosso borgo murato, che essendo divenuto un nido di corsari fu disfatto da Cesare (4), e da quella epoca rimase quasi deserto (5). Tolomeo figlio di Lago unì questa isola al continente per mezzo di un molo tagliato da due canali coperti da ponti uno verso l'isola, l'altro verso Alessandria (6): questo molo servì pur di acquedotto per l'isola. Essendo questo istmo artificiale lungo sette stadj, fu detto Ἑπτασταδιον, *Heptastadium*. Quindi il gran seno di mare sulla cui riva fu edificata Alessandria fu diviso in due amplissimi porti, i quali mantenevano la communicazione fra loro per mezzo de'due canali sopraccitati. Questo molo oggi è divenuto un istmo stabile, che non offre più alcuna communicazione frai porti, e che pe'depositi delle arene si è molto accresciuto; e la massima parte di Alessandria attuale è sopra di esso. De'porti quello che ha la bocca rivolta a settentrione ebbe il nome di Porto Grande, ed oggi ha quello di Porto Nuovo: quello che si apre a maestro dicevasi di Eunosto, o del buon ritorno, ed oggi appellasi il Porto Vecchio. Il

Eptastadio.

Porti

Porto Grande.

(1) *Odissea* lib. IV. v. 355. Il porto indicato dal poeta è forse il piccolo seno chiuso da scogli ed aperto verso maestro. Veggansi pure Irzio *De bello Alexandrino* c. XVII. Bonamy *Description de la ville d'Alexandrie* nelle *Memoires de Litterature* Tom. XIII.

(2) Strabone lib. XVII. c. I. Plinio *Hist. Nat.* lib. XXXVI. c. XVIII.

(3) Esisteva ancora verso l'anno 875 della era cristiana. Abulfeda presso Savary *Lettres sur l'Egypte* T. I.

(4) Irzio *de Bello Civili* lib. III. c. CXII. *de Bello Alexandrino* c. XVIII. e seg.

(5) Strabone l. c. Cesare vi dedusse una colonia secondo Plinio *Hist. Nat.* lib. V. c. XXXIV. e Solino *Polyhistor* c. XXXV.

(6) Strabone ed Irzio ne'*l. c.*

primo era difficile di accesso; ma dentro commodissimo, potendo le navi approdare alla spiaggia: esso conteneva altri piccioli seni, o porti, uno de'quali dipendente dal palazzo reale, e chiuso, ebbe il nome di *Porto Segreto*, *Porto Chiuso*, ed era difeso da un'isoletta chiamata di Antirrodo, sulla quale era pure un palazzo con un altro piccolo porto: di questa rimangono le vestigia verso la metà del lato orientale, dove pur sono le traccie del porto segreto. Il porto di Eunosto, men difficile nell'ingresso, conteneva pure un porto piccolo detto Kiboto, che communicava per una fossa col lago Mareotico, ed avea un arsenale a se proprio: questo porto Kiboto è scomparso; ma da Strabone deducesi che era fuori della porta odierna di Alessandria, che chiamano delle Catacombe. Davano alla bocca del Porto Grande il nome di Posideo: a quella dell'Eunosto di Stegano, ed a quella del Kiboto di Taphro o la Fossa (1).

Porto Chiuso.

Porto di Eunosto, e Kiboto.

24. Stabilito fin dal §. 22 che la città ebbe la forma di una clamide macedonica fimbriata, apprendiamo da Strabone che due ampie vie la intersecavano, una nella direzione della lunghezza, e l'altra della larghezza, e che queste aveano ciascuna l'ampiezza di un plethro, ossia di 90 piedi antichi (2). Achille Tazio descrive questa strada come fiancheggiata da portici di colonne, e dà alle porte, alle quali finiva, il nome di porta del sole, e porta della luna: di questi portici veggonsi residui ne'tronchi di colonne di granito ancora esistenti quà e là lungo la via. Alla strada più lunga riunivansi tutte le altre capaci di carri e cavalli, e tagliate nella direzione da settentrione a mezzodì per essere esposte al benefico soffio de'venti etesj settentrionali (3). La lacinia orientale di Alessandria dicevasi Lochias, o Acro-Lochias, oggi è il piccolo Fariglione: ivi cominciava la reggia de'Tolomei che comprendeva insieme molte fabbriche erette in tempi diversi, che occupavano circa la quarta parte della città intiera (4). Essa formava una parte affatto distinta, e separata da un recinto e perciò dicevasi Ακρα, o la fortezza (5); abbattuta però una parte di questo recinto nella sedizione avvenuta ai

Descrizione di Alessandria.

Lochias. Reggia.

(1) Plinio *Hist. Nat.* lib. V. c. XXXIV. Solino *Polyhistor* c. XXXV. Salmasio *Exercitationes Plinianae* T. I. p. 479.
(2) Paucton *Métrologie* p. 146.
(3) Diodoro lib. XVII. c. LII. Strabone libro XVII. c. I.
(4) Strabone l. c. Plinio *Hist. Nat.* lib. V. c. XI.
(5) Aftonio *Progymnasm.*

tempi di Aureliano e devastate le fabbriche, il quartiere della reggia prese il nome di *Bruchion* (1). La reggia comprendeva pure il Museo, collegio di Filosofi, e Filologi fondato dal Filadelfo (2) e mantenuto dai Romani, dove sorse la famosa scuola alessandrina, ed a cui fu annessa la Biblioteca, detta perciò del Museo che conteneva 400,000 volumi, e che fu incendiata da Cesare: e riformata da Antonio perì sotto Aureliano (4). Di là dal Museo era il *Sema* o sepolcro de're, ove fu pure deposto il corpo di Alessandro il grande (4). Lungo il mare era dentro la reggia il teatro di là dal porto chiuso, il Posidèo o tempio di Nettuno, situato sopra un gomito, al quale Antonio appoggiò un molo, e quindi un casino entro il mare, che chiamò Timonio, dove passò gli ultimi giorni della sua vita dopo la pugna aziaca (5). Di là dal Timonio fu il Cesario, tempio eretto ad onore di Cesare dove finiva il palazzo reale: innanzi ad esso sul porto erano due obelischi alti 42 cubiti, già eretti altrove da Mesphres, nome che erroneamente si legge Mestres in Plinio (6): questi due obelischi veggonsi ancora, uno è in piedi, e l'altro per terra frantumato: sono gli avanzi più interessanti della reggia, che nel resto non offre, se non un ammasso di rovine informi. Seguiva il mercato, il luogo per partire, chiamato Apostasi, e quindi giungevasi al principio del molo grande, o Eptastadio. Sul porto Eunosto, oltre i Navali del porto di Kiboto non si citano fabbriche da Strabone, il quale mostra che tosto uscivasi dalla città dove era la Necropoli, o subborgo de'morti, essendo ivi il cemeterio pubblico: ivi erano giardini, sepolcri, ed officine per l'imbalsamamento de'corpi: in questa parte rimane ancora qualche via sotterranea dove seppellivansi i corpi, dette perciò catacombe, che non differiscono dalle romane, se non per essere meglio ornate e più regolari. Non lungi da queste sul mare ad occidente dell'ingresso del porto Eunosto è un bagno marino tagliato nella pietra, che volgarmente dicesi di

Bruchion. Museo.

Sema.

Timonio Cesario.

Emporio

Necropoli.

Bagno detto di

(1) Ammiano Marcellino lib. XXII. c. XVI.
(2) Atenèo *Deipnos.* lib. V. c. VIII. Leggasi la bella opera di Matter *Essai historique sur l'Ecole d'Alexandrie.* Paris 1820. in 8.°
(3) Matter *op. cit.* Bonamy *Dissertation historique sur la Bibliothèque d'Alexandrie* nelle *Memoires de Litterat.* T. XIII. p. 615.
(4) Strab. l. c. Didimo *proverb.* Ευνους, ovvero Σφακτης mostra che non era sul mare. Visitato da Augusto (Svetonio in *Aug.* c. XVIII.), fu chiuso da Severo. Dione in *Severo* lib. LXXV. c. XIII.
(5) Strabone l. c. Plutarco *in Antonio* c. LXIX.
(6) *Hist. Nat.* lib. XXXVI. c. XIV. §. 4.

Cleopatra. Cleopatra. La parte di Alessandria sovrastante al porto Eunosto, all'Eptastadio, ed all'Emporio, che avea conservato *Rhacoti.* il nome originale di Rhacoti conteneva entro terra presso la riva orientale del lago Mareotico il tempio di Serapide *Serapèo.* chiamato da Strabone το Σαραπιον, e da altri Serapèo per eccellenza, edificato con somma magnificenza da Tolomeo di Lago (1), e da Ammiano Marcellino (2) riguardato, come il più sorprendente dopo il Campidoglio. A questo era annessa pure una Biblioteca, che si calcola di 300, 000 volumi da Matter e Bonamy, e che si crede raccolta da Tolomeo Fiscone: perita nell'incendio cesariano ancor questa fu ristabilita, finchè non rimase dispersa nell'anno 390 della era volgare, quando per ordine di Teodosio, Teofilo patriarca alessandrino distrusse il tempio con accanita resistenza de'pagani (3). Oltre il Serapèo v'erano pure altri delubri, e tempj, che però fin dai tempi di Strabone vedevansi quasi abbandonati a cagione delle nuove fabbriche di Nicopoli fondate da Augusto. Citansi pure verso il centro di questa parte della città il Ginnasio, *Ginnasio* che conteneva in mezzo portici lunghi più di uno stadio: bellissimo pure *Panèo.* era il luogo de'giudizj, ed amenissimi i boschi. V'era il Panèo, το Πανειον, altura artificiale, costrutta a guisa di rupe, sulla quale salivasi per sentieri a spira, per godere la vista di tutta la città. Non essendovi sorgenti vicine la città era fornita di acque del Nilo, che per mezzo di spechi era introdotto in tutte le case, dove entro conserve si depurava: queste conserve rimangono ancora, e può ripetersi con Irzio (4) che *Alexandria est fere tota subfossa.* Un monumento non menzionato negli antichi scrittori è la colonna di granito rosso, di un sol pezzo con *Colonna di Diocleziano detta di Pompeo.* capitello corintio di marmo a foglie di acqua, alta 114 palmi, compresa la base, il capitello, ed il piedestallo, la quale porta il nome di Diocleziano sul fusto (5), erettagli

(1) Tacito *Hist.* lib. IV. c. XXXIV. Dionisio Periegeta v. 255. ed Eustazio *Sch. in eumdem.*

(2) Lib. XXII. c. XVI. Veggasi pure Rufino *Hist. Eccl.* lib. II. c. XXIII

(3) Eunapio in *Aedesio.* Socrate *Ist. Eccl.* lib. V. c. XXVI. Sozomeno lib. VII. c. XV. Rufino lib. II. c. XXIII. Teodoreto lib. V. c. XXII. Orosio lib. VI. c. XV.

(4) *De Bello Alexandrino* c V.

(5) L'iscrizione ha le lettere Ε, Σ, ed Ω lunate: essa dice:

ΤΟΝ ΤΙΜΙΩΤΑΤΟΝ ΑΥΤΟΚΡΑΤΟΡΑ
ΤΟΝ ΠΟΛΙΟΥΧΟΝ ΑΛΕΞΑΝΔΡΕΙΑΣ
ΔΙΟΚΛΗΤΙΑΝΟΝ ΤΟΝ ΑΝΙΚΗΤΟΝ
ΠΟΛΥΒΙΟΣ ΕΠΑΡΧΟΣ ΑΙΓΥΠΤΟΥ
ΕΠ ΑΓΑΘΩ

da Polibio prefetto di Egitto, sì per la moderazione, che mostrò dopo aver soppressa nell'anno 296 la ribellione di Achilleo che avea in Alessandria usurpata la porpora (1), chè per le provvidenze saggie che prese in quella occasione a publico vantaggio, delle quali qualcuna durava perfino ai tempi di Giustiniano (2).

25. Uscendo da Alessandria per la porta Canopica, o *Ippodromo.* del Sole (3), trovavasi l'Ippodromo, del quale non si conoscono avanzi, e quindi una fossa che conduceva a Canopo e perciò dicevasi fossa Canopitana: le sue traccie si *Fossa Canopitana.* veggono un miglio circa fuori della porta attuale di Alessandria, che è molto più indentro dell'antica. Questa fossa ne' dintorni di un borgo detto Eleusi, circa 3 miglia *Eleusi.* fuori di Alessandria diramavasi in tre: quella centrale portava a Canopo, quella a destra a Schedia, e quella a sinistra a Nicopoli. In Eleusi erano alberghi, e luoghi per vedere per coloro che partecipavano ai tripudj della gran festa Canopitana (4). Il canale di Schedia riunivasi al Nilo presso *Chereu* stazione posta 20 miglia lungi da Alessandria (5), incontro a Schedia (6), e mal a proposito creduta la χαβριου κωμη (*Chabriae vicus*) di Strabone (7), che era più dentro terra (8). Al nomo alessandrino si ascrive pure *Hermopolis* soprannomata la piccola (9), posta 44 mi- *Hermopolis piccola.* glia distante da Alessandria (10), e perciò concordemente riconosciuta a Damanhour (11). A questo nomo pure appartenne Neithine, o Nithine, borgo 12 miglia distante da *Neithine.* Hermopolis e 24 da Andro (12). Nicopoli fu un borgo fon- *Nicopoli.* dato da Augusto sul mare 30 stadj, o poco meno di 4 mi-

(1) Eumenio Panegyr. *Pro instaur. sch.* c. XXI. Eusebio *Chron.* Aurelio Vittore *de Caesar.* c. XXXIX. Eutropio lib. IX. c. XV. Procopio *Guerra persiana* lib. I. c. XIX. Orosio lib. VII. c. XXV. Malala *Chron.* Zonara *Annal.* lib. XXXI.

(2) Procopio *Storia Arcana* c. XXVI.

(3) Achille Tazio *Am. di Clitofonte e Leucippe.*

(4) Strabone l. c.

(5) Antonino *Itinerarium* p. 154. 155. *edit. Wess.* s. Gregorio Nazianzeno Oraz. XXI.

(6) Nicandro *Ther.* v 662. e lo scoliaste.

(7) Quatremère *Memoires geogr. et hist. sur l'Egypte.* T. I. p. 419.

(8) Strabone l. c.

(9) Tolomeo l. c.

(10) Antonino *Itinerarium.* l. c.

(11) Vansleb. *Histoire de l'Eglise d'Alex.* p. 19. Sicard. *Memoires des Missions* T. VII. p. 65. Lequien *Oriens Christ.* T. II. c. 513. 514. Danville *Egypte* p. 70. Quatremère *Memoires.* T. I. p. 362.

(12) Antonino *Itiner.* l. c.